
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ANDREA BORRI**

INDICE

	PAG.
Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.	
Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva:	
Borri Andrea, <i>Presidente</i>	3, 7, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22
Abis Lucio	20
Acquaviva Gennaro, <i>Relatore</i>	10, 11
Aglietta Maria Adelaide	3, 7, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 22
Caria Filippo	17, 18
Casini Pier Ferdinando	8
de Lorenzo Francesco	6, 15, 16, 17
Fiori Peppino	8, 17, 20
Gualtieri Libero	5, 9, 18
Lauria Michele	20
Lipari Nicolò	21
Pollice Guido	3, 10, 17, 19
Quercioli Elio	3, 10, 18
Servello Francesco	7, 14, 22
Vella Bruno	18
Veltroni Valter	10, 11, 12, 14, 16, 21, 22

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.

Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per 1988 ed il seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto un resoconto stenografico, così com'è avvenuto nelle sedute precedenti.

(Così rimane stabilito).

Desidero scusarmi, anche a nome dei deputati componenti la Commissione, per il ritardo con cui si è aperta la seduta. Esso è dovuto esclusivamente alla concomitanza con i lavori dell'Assemblea della Camera dei deputati.

Durante l'ultima seduta, la discussione era stata interrotta.

GUIDO POLLICE. La discussione era finita!

PRESIDENTE. No, onorevole Pollice, non è finita: oggi infatti riprenderà secondo l'ordine degli iscritti a parlare.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Vorrei sapere se gli uffici hanno predisposto tutti i documenti su cui andremo a votare, dopo un dibattito che – immagino – sarà brevissimo, poiché la discussione si è praticamente conclusa durante la scorsa seduta.

PRESIDENTE. La discussione non è terminata, ripeto. Tuttavia, qualora nella Commissione se ne creassero le condizioni, potrei dichiararla chiusa.

Quanto ai documenti su cui andremo a votare, formalmente sono quattro, poiché il testo originariamente presentato dal relatore è stato ritirato.

GUIDO POLLICE. Il relatore, senatore Acquaviva, è assente. Non possiamo continuare la discussione senza la presenza del relatore!

PRESIDENTE. In mancanza del senatore Acquaviva, le ipotesi sono due: o si rinvia la seduta o il presidente si farà carico di sostituirlo nella qualità di relatore. Ritengo che, nell'eventualità in cui il ritardo si protragga, sia opportuno adottare la seconda soluzione.

ELIO QUERCIOLI. Nella passata seduta la maggioranza si era impegnata formalmente a concludere entro oggi la vicenda del tetto pubblicitario con l'espressione di un voto.

Dal momento che è stata avanzata la richiesta di continuare la discussione, sarà opportuno organizzare l'ultima parte della stessa in modo da poter dar seguito all'impegno di giungere al voto finale.

Poiché i deputati saranno impegnati alla Camera a partire dalle 15,30, occorrerà eventualmente dichiarare chiusa la discussione, per dar luogo alla votazione dei documenti presentati.

Desidero inoltre esprimere la mia protesta per quanto avvenuto nella giornata di ieri e riportato dagli organi di stampa. In sede di Presidenza del Consiglio si è svolta una riunione, cui hanno partecipato, fra gli altri, il Vicepresidente del Consiglio, De Michelis, ed il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Borri, insieme con una serie di esponenti della democrazia cristiana e del partito socialista.

Non si è verificata, come risulterebbe dalle dichiarazioni di alcuni esponenti della maggioranza, una violazione di regole interne alla maggioranza stessa poiché soltanto due partiti su cinque si sarebbero arrogati il diritto di decidere per tutti, ma si è vulnerata una prerogativa del Parlamento, come ha anche sottolineato il segretario del partito repubblicano. Non è ammissibile, infatti, che il presidente della Commissione parlamentare partecipi ad una riunione presso la Presidenza del Consiglio, con i rappresentanti di solo due partiti. In una sede di partito ci si può incontrare liberamente ed il fatto non potrebbe sollevare alcun tipo di obiezione, ma la riunione in questione è avvenuta in una sede istituzionale, alla quale, peraltro, la legge non demanda alcun potere in materia.

Sorprende che un presidente, di solito attento a rispettare le funzioni e le prerogative della nostra Commissione, abbia avallato con la sua presenza simile violazione, compiendo una mancanza tanto grave. Tale episodio mette in crisi la nostra fiducia sulla sua persona e ci fa riflettere intorno alle conseguenze che potranno scaturire. In questo modo, si contraddice la stessa riforma attraverso la quale si è voluto sottrarre all'esecutivo la gestione dei servizi radiotelevisivi.

A tutto ciò si va ad aggiungere il fatto che il senatore Acquaviva, presidente della Sottocommissione per la pubblicità,

non è presente, motivo per cui il presidente Borri si è dichiarato disponibile a sostituirlo in qualità di relatore.

La Sottocommissione per la pubblicità, fra l'altro, non ha discusso e non ha approvato alcun testo.

Pertanto, la nostra Commissione si vede espropriata da un presidente di Sottocommissione che ha preannunciato una proposta di documento a titolo personale e si comporta da maleducato e da villano, non presentandosi alle riunioni cui dovrebbe partecipare come relatore o giungendo in ritardo!

Chiedo che egli sia destituito dalla sua carica nell'ambito della Sottocommissione e che subentri un altro commissario in qualità di presidente, al fine di permettere a quell'organo di lavorare proficuamente e nel rispetto dei componenti la Commissione.

Comunque, torno a sollecitare la Commissione affinché deliberi oggi sui documenti all'esame.

Dal momento che il documento del senatore Acquaviva non esiste più, le posizioni possono essere sostanzialmente così riassunte: vi è quella del partito comunista, che propone di adottare un tetto che tenga conto dell'indice di affollamento orario, e l'altra secondo cui, stante il ritardo sui termini previsti, occorre recepire l'accordo FIEG-RAI, sulla base del quale si è finora mossa la SIPRA, in mancanza di qualsiasi punto di riferimento.

Decidiamo, in modo da poter aprire al più presto la discussione relativa al 1989! Per favore, la si finisca di paralizzare la Commissione con la preoccupazione degli interessi della Fininvest, nel senso di voler dare miliardi in più a Berlusconi! Questa è la questione: si deve sapere che la Commissione è paralizzata dal fatto che una buona parte di essa è preoccupata non della RAI o dei servizi radiotelevisivi, ma unicamente di assegnare 50 miliardi in più a Berlusconi, come se non fossimo già di fronte non soltanto a cifre dell'ordine di 2.000 miliardi in più per la Fininvest, ma anche all'ultima vergogna della SIAE! I colleghi

sanno che Berlusconi paga 15 miliardi di diritti d'autore, contro i 98 della RAI?

Se la cifra da dividere fosse 110 miliardi, come minimo la ripartizione dovrebbe essere per metà, ma già attraverso la SIAE abbiamo regalato 50 miliardi alla Fininvest: ne vogliamo regalare altri 50?

La maggioranza lo decida pure, ma si deve sapere che questa è la sostanza del contendere.

Chiedo che la discussione sia chiusa e si passi alla votazione sulle mozioni presentate, uscendo da questa Commissione entro le ore 15,30, avendo preso una decisione.

LIBERO GUALTIERI. Signor presidente, all'inizio di questa riunione della Commissione, che anch'io mi auguravo fosse decisiva, sono costretto a porre un problema formale che, come spesso accade, ha un profondo significato politico, coinvolgendo il comportamento del presidente di questa Commissione.

Come credo sia avvenuto per molti componenti della Commissione, ho appreso con sorpresa e da una nota dell'agenzia ANSA del 18 ottobre alle ore 15,49, che si era tenuta una riunione a palazzo Chigi (*Entra nell'aula il senatore Acquaviva - Commenti*). Posso capire che la visione insolita del senatore Acquaviva susciti emozioni simili a quelle che provò Stanley quando si trovò di fronte Livingstone, nei pressi del lago Tanganica!

La nota dell'agenzia ANSA afferma: « Un nuovo tentativo per giungere alla fissazione del tetto di pubblicità è stato fatto oggi nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Chigi tra il Vicepresidente del Consiglio, De Michelis, il presidente della Commissione di vigilanza, Borri, il vicesegretario della DC, Scotti, il presidente della Sottocommissione per la pubblicità e capo della segreteria socialista, Acquaviva, il responsabile del settore televisivo della DC, Radi, e il portavoce della segreteria socialista Intini ». « Avete raggiunto un accordo sul tetto? », è stato chiesto ad Intini al termine della riunione durata circa un'ora e mezza. « Non an-

cora - ha risposto - ma lo raggiungeremo ». « Entro giovedì? », è stato domandato. « È probabile - ha assentito Intini - giovedì tornerà a riunirsi e forse a votare la Commissione di vigilanza radiotelevisiva, che deve ancora definire il tetto di pubblicità che la RAI può raccogliere per il 1988 e che per legge dovrebbe essere fissato entro luglio ».

Non posso ovviamente censurare in questa sede il Vicepresidente del Consiglio per l'iniziativa assunta, ma mi risulta che è stata presentata una protesta al Presidente del Consiglio per una riunione così scorretta come quella avvenuta. Debbo però censurare (dispiacendomi di doverlo fare per la seconda volta a distanza di poco tempo), il presidente di questa Commissione, il quale non può nel modo più assoluto, se non commettendo una grave infrazione istituzionale, partecipare a riunioni di questo tipo e con il titolo di presidente della Commissione di vigilanza!

Nessuno può contestare il diritto-dovere dei singoli membri di questa Commissione di incontrarsi nelle varie sedi, ma non lo si può fare in sede istituzionale. Il presidente di questa Commissione non può comportarsi come sta facendo da troppo tempo. Quando in questa sede era in piedi la discussione sull'informazione, si è presentato a un dibattito, appunto sull'informazione, presso la RAI-TV, assieme ad altri dieci personaggi, rappresentando così questa Commissione. Il presidente non può rappresentare questa Commissione con il suo titolo, finché essa non abbia concluso il dibattito su un certo tema e sia arrivata a delle conclusioni, perché il parere della Commissione sull'informazione è quello che conta e non viceversa.

Questa Commissione è da tempo in crisi e il presidente la sta aggravando. Si parla di scioglimento, si dice che la nostra è una Commissione inutile, perché non funziona ed è paralizzata da anni. Da quando è stata insediata la nuova Commissione, noi abbiamo compiuto ogni sforzo per darci programma, intenzioni di lavoro e dignità di Commissione; poi so-

no passati mesi e non abbiamo ancora concluso assolutamente niente; assistiamo perfino al fatto che due Commissioni della Camera e del Senato stanno portando avanti udienze conoscitive sui problemi della RAI e dell'informazione, perché la nostra Commissione non fa niente in proposito!

Il modo di comportarsi del presidente, non nuovo, fa sì che la situazione precipiti. Qualche membro a volte minaccia di dimettersi; se il presidente continua a presiedere in tal modo, non ci resta altra strada che dimmetterci: egli non può partecipare a quei dibattiti in sede istituzionale! Protesto altamente per quanto è avvenuto: si tratta di una scorrettezza nei nostri confronti!

FRANCESCO DE LORENZO. Vorrei svolgere qualche considerazione di merito e di metodo sui lavori di questa Commissione. Ricordo che la Sottocommissione pubblicità ha svolto nei mesi scorsi un intenso lavoro sia a livello istituzionale, sia attraverso audizioni, per arrivare a formulare una proposta di documento. Tale lavoro è stato effettuato da parte di tutti i membri della Sottocommissione, avendo ognuna delle componenti presenti la possibilità di recare il proprio contributo. Alla fine, un documento era stato proposto dal senatore Acquaviva e su di esso era stata riscontrata nella Commissione una maggioranza e una opposizione, nate sostanzialmente nel corso dei lavori della Sottocommissione per la pubblicità, istituzionalmente incaricata di svolgere questa attività. Da quel momento sul documento in questione sono sorte critiche e polemiche, dato che (lo dobbiamo ricordare, altrimenti sarebbe poco corretto giudicare i ritardi della Commissione di vigilanza rispetto alla delibera proposta dal senatore Acquaviva), vi è stata la denuncia dell'accordo - che era il risultato anche di una disposizione normativa - da parte della FIEG. La denuncia dell'accordo era basata sulla modificazione delle cifre previste e sulla diversità dei risultati ottenuti rispetto alle proiezioni fatte. A seguito di ciò si è cominciato a riesami-

nare la questione. Ricordo di aver scritto una lettera al riguardo e di avere ottenuto dalla Commissione sia la riunione della Sottocommissione per la pubblicità, sia nuove audizioni. Da queste audizioni è emersa una realtà diversa da quella su cui si erano fondati l'accordo FIEG-RAI e la proposta di delibera del senatore Acquaviva. Ci si poteva, quindi, legittimamente aspettare che, dopo quelle audizioni, si sarebbe svolta una riunione della Sottocommissione per la pubblicità, nell'ambito della quale affrontare nuove ipotesi di proposta. Sarebbe stato opportuno seguire questa strada per verificare le possibilità di arrivare ad un documento unitario o di maggioranza. Abbiamo dovuto constatare, purtroppo, che non solo quella Sottocommissione non si era riunita (pur essendo la Commissione di vigilanza la sede istituzionale per fornire contributi parlamentari in materia), ma anche che era emersa una serie di iniziative portate avanti a livello personale o a livello di partito. Il gruppo liberale si vede, purtroppo, costretto a denunciare due iniziative inaccettabili, consistenti nel modo di procedere della Commissione e nei rapporti all'interno della maggioranza. Il metodo procedurale più corretto da seguire sarebbe stato, dal punto di vista istituzionale, quello di lavorare nella Sottocommissione per la pubblicità. Tale modo di procedere ci avrebbe portato ad un'analisi a « carte scoperte » delle varie questioni sollevate e, probabilmente, ad una nuova proposta.

Abbiamo dovuto constatare che si è privilegiato - questo è il secondo punto che contestiamo - un rapporto scorretto sia sul piano istituzionale, sia all'interno della maggioranza di Governo. Non è, infatti, assolutamente pensabile che, nell'ambito di tale alleanza, si possa arrivare a definire un accordo soltanto tra due dei partiti che la compongono. Risulta altrettanto inconcepibile pensare di ottenere il consenso degli altri partiti su tale accordo, visto che si tratta di una materia molto delicata sulla quale esistono posizioni diverse tra le singole componenti la maggioranza. Ribadisco, per-

tanto, che il gruppo liberale non è assolutamente disponibile ad aggregarsi successivamente ad accordi già definiti. Se nella giornata odierna si dovesse arrivare ad un voto, ne trarremmo le necessarie conseguenze, considerando che un documento nato dall'accordo tra la DC e il PSI non può valere per tutta la maggioranza. Qualora si volesse stendere un documento che tenga conto delle posizioni di ogni componente la maggioranza, il nostro atteggiamento sarebbe diverso. Riterrai, quindi, opportuno giungere ad un chiarimento, auspicando che il presidente Borri ci fornisca contributi positivi. Pur avendo sempre dimostrato apprezzamento, stima e rispetto personale nei confronti del presidente, reputo necessaria un'inversione di tendenza della sua gestione della presidenza, prima di tutto attraverso una riappropriazione dei ruoli e delle funzioni della Commissione la quale ne è stata completamente espropriata, avendo trasferito le proprie competenze alle varie Commissioni della Camera e del Senato. Devo dire, in secondo luogo, che se il presidente di una Commissione così complessa assume atteggiamenti che avallano posizioni di parte, diventa difficile sentirsi effettivamente rappresentati da lui. Il presidente deve essere arbitro e sostenitore del prestigio e della dignità di tutta la Commissione, quindi anche da questo punto di vista credo che egli debba tener conto di questa espressione di volontà, che gli viene rivolta nella forma che riterrà più opportuna, ma senza sottovalutare il significato anche politico di questa mia affermazione.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Servello, Casini e il senatore Fiori. Chiedo se tutti intendano parlare.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. C'era una richiesta di chiusura della discussione!

PRESIDENTE. Vorrei precisare che non siamo in discussione generale, ma stiamo affrontando una questione solle-

vata incidentalmente dall'onorevole Quercioli, dal senatore Gualtieri e da altri. Do la parola all'onorevole Servello, che interverrà sulla questione incidentale. Avrà facoltà di parlare un rappresentante per gruppo.

FRANCESCO SERVELLO. Devo riconoscere di non essere molto scandalizzato, come i colleghi de Lorenzo e Gualtieri, per quanto è accaduto, poiché possiamo contare vari precedenti. Vorrei ricordare che questa Commissione è stata paralizzata per alcuni anni sulla questione della nomina del consiglio d'amministrazione. Tale vicenda si sbloccò allorquando due partiti politici trovarono un accordo; in quell'occasione, il Presidente del Consiglio - si trattava di un socialista e non di un democristiano - inviò un messaggio. Non mi scandalizzo, pertanto, se la Commissione di vigilanza rappresenta la proiezione diretta della volontà dell'esecutivo o, comunque, di alcuni partiti che fanno, come suol dirsi, il bello e il cattivo tempo. Non mi turba più di tanto il fatto che il presidente della nostra Commissione partecipi ad una riunione indetta dalla Presidenza del Consiglio; mi meraviglio soltanto che non siano state invitate le varie componenti della maggioranza. L'espropriazione delle competenze di questa Commissione è in atto ormai da anni e dobbiamo rilevare che siamo arrivati quasi al traguardo, alla liquidazione finale. Se oggi proseguiremo nei nostri lavori, vedremo che il ruolo della Commissione di vigilanza si è ridotto ad un semplice potere di ratifica e nient'altro. Tali argomenti verranno, comunque, trattati nella nuova legge di regolamentazione generale del sistema radiotelevisivo. A questo punto, volevo fare una domanda prima di intervenire successivamente nella discussione, alla quale mi sono iscritto fin dal luglio scorso. Ricordo a me stesso che prima di prendere la parola feci una domanda al relatore; egli mi rispose che stava elaborando una nuova proposta; quindi rinunciai a parlare. Vorrei chiedere al relatore di precisare quale sia la proposta definitiva su cui votare.

PIER FERDINANDO CASINI. Non mi sembra possibile – mi dispiace di contraddire su questo punto il presidente Gualtieri, con il quale condivido altre responsabilità – divagare oggi rispetto al merito del problema.

In particolare reputo singolare il tentativo di scaricare sulla presidenza di questa Commissione responsabilità che oggettivamente appartengono alla sfera dell'autonomia delle forze politiche. I veti incrociati, le difficoltà crescenti, il probabile esaurimento di qualsiasi ruolo propositivo da parte di questa Commissione, a mio avviso, difficilmente possono essere addebitati al presidente, il quale d'altronde in più sedi ha cercato di portare una voce equilibrata in un dibattito estremamente complesso, non solo costellato da diversità ideologiche, ma anche mosso da interessi contrapposti molto evidenti.

Allora, non possiamo condurre oggi un processo alle intenzioni del presidente rispetto alla sua partecipazione a certe riunioni, in quanto egli ha il diritto di spiegarci in che veste può o meno partecipare ad una riunione convocata presso la Presidenza del Consiglio. Nè credo si possa tornare sulle polemiche sorte in seguito alla sua partecipazione – a mio avviso pienamente legittima – ad una trasmissione sull'informazione televisiva; infatti, sarebbe veramente il colmo se volessimo impedire al presidente qualsiasi tipo di presenza esterna.

Il problema vero riguarda un dibattito sempre più faticoso, che in gran parte si è svolto senza la partecipazione dei vicepresidenti della Commissione – faccio rilevare questo aspetto anche ai colleghi del partito comunista – e del relatore.

Come rappresentante del gruppo democratico cristiano, volevo fare questa precisazione, per evitare l'inserimento di un elemento ulteriore di turbativa all'interno di un dibattito già complesso ed estremamente difficoltoso.

PEPPINO FIORI. Per quanto riguarda il tetto pubblicitario relativo al 1988, il gruppo dirigente della SIPRA ha riferito all'VIII Commissione del Senato di aver

già raccolto i 900 miliardi derivanti dall'accordo FIEG-RAI sottoscritto nel 1987 con l'allora Vicepresidente del Consiglio Amato. Ci troviamo quindi in presenza di un fatto compiuto, rispetto al quale non so se qualcuno sia incline in questa sede a scandalizzarsi, dopo aver per dodici anni lasciato che si compissero altri e ben più seri fatti.

Che cosa vuol dire togliere dei soldi alla RAI e in particolare del denaro già raccolto? Significa provocare lo « sconquasso », perché la programmazione pubblicitaria è già avvenuta. Che cosa vuol dire comunicare alla RAI a metà o verso la fine di ottobre che potrà contare su venti, trenta, quaranta miliardi in meno? Significa dare le corrispondenti somme a Berlusconi? Significa anche, ma non solo questo.

A mio avviso, la situazione è molto più seria e desidero qui denunciarla.

Il senatore Acquaviva, come componente di questa Commissione propose una ripartizione paritaria delle risorse, includendo nelle stesse la raccolta pubblicitaria e il canone; la soluzione da lui proposta è stata recepita in una legge. D'altra parte, il senatore Acquaviva, intervenendo come membro dell'VIII Commissione del Senato, ha sostenuto di non considerare favorevolmente il trasferimento del contenuto di questa proposta all'interno di un provvedimento legislativo. Colgo la differenza tra un suggerimento valido per il 1988 ed un meccanismo che, essendo inserito in una legge, valesse per il 1989, il 1990, il 1991, il 1992 e via dicendo per l'intero periodo di vigenza di questa normativa. Che cosa si vuole impedire? Si intende evitare che la RAI possa contare su alcune certezze, su punti di riferimento sicuri, sui quali fondare la propria raccolta pubblicitaria. Ciò significa creare condizioni di incertezza e di precarietà per il servizio pubblico, che in tal modo, in sostanza, verrebbe tenuto in ostaggio. In tale situazione, esso continuerebbe ad essere ricattabile e si aggraverebbe il suo stato di « infeudamento » rispetto ad alcune forze politiche. In conclusione, il servizio pubblico dovrebbe operare sul

mercato con vincoli che nessun altro ha. Da tutto ciò si evince ormai con estrema chiarezza che alcune forze istituzionali hanno fatto proprio un passaggio del piano di rinascita democratica della fine del 1975, laddove si proponeva il dissolvimento della RAI. Voglio ricordare che quel piano portava la firma della P2.

PRESIDENTE. Avendo esaurito questa prima serie di interventi incidentali (che in parte sono poi entrati anche nel merito della questione da affrontare), desidero dare qualche risposta rispetto ad una serie di osservazioni, con le quali è stato stigmatizzato il mio comportamento, per aver partecipato ad una riunione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

A questo proposito, debbo dire che ho ritenuto opportuno accettare uno scambio di idee informale – ripeto, informale – su richiesta del Vicepresidente del Consiglio, poiché ritenevo che, senza impegnare la Commissione, ma allo scopo di rappresentare soprattutto la gravità e la complessità dei lavori in merito alla vicenda del canone, fosse assurdo e formalistico rifiutare un incontro di questo genere. La mia intenzione, quindi, è stata quella di evidenziare la necessità e l'urgenza che questa Commissione, rispettando le prerogative parlamentari, arrivasse in tempi rapidi ad una presa di posizione. Questo obiettivo intendevo raggiungere nel mio incontro, durante il quale mi sono limitato ad esprimere semplicemente questa tesi. Pertanto, in quella occasione, sono andato a difendere le prerogative parlamentari di questa Commissione, nessun altro essendo il mio intendimento.

Comprendo perfettamente i rilievi che mi sono stati mossi. Essi nascono da una serie di equivoci, in quanto in quella riunione si sono poi « sovrapposte » altre persone, sicché essa ha avuto un andamento più complesso; tuttavia, non ero stato convocato e non ho accettato l'invito in vista di tale evoluzione, né ho partecipato a discussioni di altro genere.

Vorrei fornire una risposta in merito al rilievo espresso, secondo cui questa Commissione verrebbe espropriata di sue funzioni dall'attività svolta dalle Commissioni di merito della Camera e del Senato. Questa osservazione non corrisponde a verità, in quanto la legge stabilisce per questa Commissione specifiche funzioni, che cerchiamo faticosamente di svolgere. Le altre Commissioni svolgono indagini conoscitive nell'ambito dei poteri loro attribuiti in via ordinaria per favorirne la funzione legislativa. La loro attività, quindi, non si traduce affatto in una sottrazione di competenza nei confronti di questa Commissione, per cui il rilievo precedentemente mosso, a mio giudizio, è privo di qualsiasi fondamento.

Siamo in grado di decidere, e saremo successivamente anche in grado di intensificare il nostro lavoro. Da parte mia, riconfermo la piena disponibilità, con tutte le accelerazioni possibili, affinché questa Commissione affronti il merito delle questioni da esaminare.

Ringrazio, comunque, per gli interventi svolti a questo proposito. Avendo letto il comunicato ANSA, sono rimasto anch'io ovviamente sorpreso ma, dal momento che si è saputo in seguito di una smentita da parte di qualcuno che era stato indicato come partecipante, mi sembrava che quell'episodio sarebbe stato sufficiente a far comprendere che la realtà non era quella che appariva dal comunicato.

In ogni caso, ho tenuto a precisare il mio atteggiamento e vorrei che esso fosse compreso almeno nella sostanza, nel senso che mi sono preoccupato in primo luogo di assolvere nel miglior modo possibile – compatibilmente con le condizioni politiche che si sono presentate – alle mie funzioni di presidente della Commissione. Ho partecipato, in quanto sollecitato dall'esigenza di rappresentare la necessità di far procedere la Commissione sulle vie parlamentari.

LIBERO GUALTIERI. Ma lei è andato a dirlo a De Michelis!

PRESIDENTE. La questione non riguarda la mia personale legittimazione ad incontrare De Michelis. Rivendico il diritto e la possibilità da parte di un presidente di Commissione di illustrare in via informale al Vicepresidente del Consiglio una certa situazione....

GUIDO POLLICE. Questo, in presenza degli esponenti di due soli partiti!

PRESIDENTE.tanto più che anche la Presidenza del Consiglio è indirettamente coinvolta, poiché presso quella sede è stata insediata una apposita Commissione paritetica, che ha una notevole voce in capitolo ed è sollecitata ad assolvere alle proprie funzioni.

Riconosco che la vicenda si presta ad alcuni rilievi, e li accetto solo in quanto si richiamino al ruolo istituzionale rivestito dalla nostra Commissione. Da questo punto di vista, spero di esser riuscito a chiarire che si è trattato, almeno in parte, di un equivoco.

ELIO QUERCIOLI. Desidero alcuni chiarimenti.

Innanzitutto, alla conclusione degli interventi nell'ambito della discussione, si procederà direttamente alle votazioni o ad eventuali dichiarazioni di voto?

In secondo luogo, vorrei si specificasse su quali documenti bisognerà votare. Infatti, sono stati distribuiti diversi testi, dei quali mi pare soltanto una parte abbia rilevanza ai fini dell'espressione del voto. Dal momento che la proposta presentata dal senatore Acquaviva è stato ritirata, credo che la Commissione si debba pronunciare soltanto su due documenti.

PRESIDENTE. Allo stato attuale, abbiamo quattro documenti, sia pure di diversa portata, presentati formalmente.

ELIO QUERCIOLI. Ma quelli che riguardano il tetto pubblicitario sono soltanto due, o, al massimo, tre.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. Ho ritirato la proposta di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Dal momento che tale documento è stato ritirato, prego il senatore Acquaviva di chiarire le sue posizioni, anche in relazione alle sollecitazioni avanzate da parte dei colleghi.

VALTER VELTRONI. Il senatore Acquaviva parlerà certamente non in qualità di relatore, ma a nome del gruppo socialista. La stessa Sottocommissione per la pubblicità non si è più riunita.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. La riunione della Sottocommissione per la pubblicità, per prassi, dipende dal presidente e dall'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Essa viene convocata tramite un'intesa nell'ambito degli organi citati e, da parte mia, mi sono sempre attenuto a questo criterio. In definitiva, se si volesse procedere ad una riunione specifica della Sottocommissione, si dovrebbe adottare una decisione in sede di Commissione plenaria.

Desidero innanzitutto scusarmi con i colleghi per il ritardo. L'equivoco è nato quando, questa mattina, la segreteria della Commissione mi ha comunicato che la riunione odierna sarebbe stata spostata dal previsto orario a causa della concomitanza di votazioni nell'Assemblea di Montecitorio. In seguito, non sono stato avvisato in tempo del nuovo orario di convocazione.

VALTER VELTRONI. Anche per la scorsa riunione è accaduto così?

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. L'assenza alla precedente seduta è da addebitarsi a me, a causa di altri impegni indifferibili: me ne scuso con i colleghi e con il presidente, non avevo alcuna intenzione di essere offensivo nei confronti della Commissione.

Per quanto riguarda l'attività della Sottocommissione per la pubblicità e per i criteri di spesa, ritengo di non essere

colpevole in alcun modo verso la Commissione, poiché in quell'ambito si è lavorato coscienziosamente, procedendo anche ad una serie di audizioni. Il testo scaturito da quell'attività non ha raccolto sufficiente consenso da parte della Commissione, ma sarebbe stato ugualmente opportuno discuterne ed esaminarne le linee di proposta. Esso è stato ritenuto di fatto inaccettabile, in particolare da parte delle opposizioni, ma conteneva un'analisi della situazione che meritava di essere discussa. Quindi, l'unico appunto che posso avanzare nei confronti di me stesso e dei membri della Commissione consiste nel mancato dibattito, non tanto sulle conclusioni offerte dal testo, quanto sull'individuazione dell'assetto da esso derivante.

Da questo punto di vista, il documento mi appare riformatore rispetto all'obbligo di determinazione annuale di un tetto per la pubblicità televisiva.

Altre vicende sono scaturite in corso d'opera: per esempio, in seguito alle audizioni, tenutesi ad agosto, delle parti più rappresentative del settore, la Commissione deliberò di rinviare all'autunno l'espressione del voto, poiché si trovò in difficoltà rispetto alla collocazione del principio contenuto nella relazione: esso non veniva contrastato, tranne che dalle opposizioni, ma ne veniva contestata la base di calcolo. Quest'ultima, con il passare dei mesi, si modificava con il mutare del mercato, essendo di natura presuntiva. Ad agosto, rispetto alle indicazioni provenienti dagli operatori interpellati, sembrava trovarsi ad un livello più basso, rispetto alla stessa proposta da me avanzata un mese prima (si tratta del documento che inopinatamente è stato inserito nel fascicolo distribuito ai commissari). Questo testo conteneva un'ipotesi di incremento annuale presuntivo del fatturato del 20 per cento.

Da tale esperienza trae origine la mia nuova proposta, che prende in considerazione un'analisi ancora più oggettiva del mercato, ormai a conclusione d'anno. In questo senso, abbiamo maggiori elementi per definire l'ammontare del fatturato e

del suo incremento fra il 1987 e il 1988 (anche se una quantificazione certa sarà possibile soltanto a marzo o ad aprile, sulla base dei bilanci delle aziende). Partendo da tali presupposti, in questi giorni mi sono permesso di adeguare l'analisi precedente formulando una bozza di deliberazione a titolo personale.

Se, invece, la Commissione preferirà seguire un'altra procedura, potrà sempre convocare la Sottocommissione per la pubblicità e per i criteri di spesa, al fine di determinare indicazioni più esplicite in un documento formale.

Per quanto riguarda la mia proposta, dispongo di una copia soltanto; prego i colleghi di pazientare per qualche attimo, in attesa delle fotocopie; intanto procederei all'illustrazione del documento.

VALTER VELTRONI. Non siamo in fase di illustrazione di documenti, perché stiamo discutendo una mozione d'ordine.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. Sono in grado di presentare una proposta di deliberazione!

PRESIDENTE. Credo che sia opportuno dare lettura del documento.

GENNARO ACQUAVIVA, *Relatore*. Ne do pertanto lettura:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

1) allo scopo di contribuire all'armonico sviluppo della pubblicità radiotelevisiva nazionale e garantire un giusto equilibrio tra gli introiti del servizio pubblico e del sistema privato, nel rispetto dei reciproci ruoli, stabilisce che gli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per il 1988, dovranno essere in linea con l'andamento del mercato e perciò direttamente proporzionali all'incremento medio dell'investimento pubblicitario del settore;

2) assume come valore di riferimento per il conteggio degli introiti pubblicitari RAI il valore percentuale di cre-

scita dell'intero settore della pubblicità televisiva, stimato per il 1988 e fissa in quella stessa percentuale il valore netto di crescita rispetto al tetto 1987;

3) precisa che gli importi di confronto sono da considerarsi al netto delle provvigioni della Concessionaria di pubblicità, delle commissioni di agenzia, delle sponsorizzazioni e dei tributi corrisposti dalla RAI in aderenza alla convenzione di concessione;

4) attribuisce alla Commissione tecnica istituita in base all'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103 presso la direzione generale dei servizi informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri - e ai cui lavori si auspica la partecipazione dei rappresentanti della RAI, della FRT-Federazione radio e televisioni, dell'UPA e dell'ASSAP con l'assistenza della FIEG - ed avvalendosi di strutture tecniche appropriate - l'incarico di individuare e conteggiare, per conto della Commissione parlamentare, entro il 31 marzo 1989, e a decorrere dall'esercizio 1988, i proventi consuntivi e preventivi dell'intero settore radiotelevisivo nazionale;

5) impegna fin d'ora la RAI a conguagliare gli introiti pubblicitari 1989 dell'eventuale maggiore introito globalmente realizzato a consuntivo 1988 rispetto al tetto definito secondo i principi esposti al punto 2) e al valore consolidato individuato dalla commissione tecnica;

6) la Commissione parlamentare ritenendo importante per il governo del sistema una crescita graduale e programmata delle tariffe radiotelevisive RAI, impegna la concessionaria ad applicare alle proprie tariffe pubblicitarie aumenti annui ponderati capaci di adeguare entro il 1992, le tariffe RAI a quelle degli altri mezzi e a quelle vigenti sul mercato europeo;

7) l'indice di affollamento orario è confermato nella misura del 10 per cento, riferita al 92,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione e nella misura

del 15 per cento per il restante 7,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione;

8) la quota, espressa in valore o in spazio che la SIPRA potrà non fatturare rispetto al trasmesso pubblicitario del 1988, non dovrà superare il 20 per cento degli introiti autorizzati dalla Commissione parlamentare. Tale quota non dovrà comprendere ogni possibile voce d'abbuono;

9) nell'ambito degli introiti RAI le sponsorizzazioni non dovranno totalizzare annualmente un fatturato superiore al 5 per cento dei proventi pubblicitari. Tale fatturato sarà comprensivo dei rimborsi spese e dei compensi a terzi;

10) a documento del rispetto di tutte le norme suesposte la RAI presenterà quadrimestralmente alla Commissione parlamentare una situazione contabile riassuntiva ».

PRESIDENTE. Il testo verrà subito distribuito. Penso che debba essere considerato come presentato dal senatore Acquaviva, nella sua qualità di presidente della Sottocommissione per la pubblicità e per i criteri di spesa.

VALTER VELTRONI. No, nella sua qualità di rappresentante del gruppo socialista !

PRESIDENTE. Ritengo che il documento sia sottoposto all'attenzione della Commissione da parte del senatore Acquaviva nella sua qualità di membro della Commissione stessa e di relatore sull'argomento.

Passiamo alla discussione del documento testè letto dal senatore Acquaviva.

VALTER VELTRONI. Intendo non intervenire nella discussione, ma sollevare una pregiudiziale dopo la lettura del documento da parte del senatore Acquaviva.

Egli aveva presentato a nome della Sottocommissione una proposta, che egli stesso non condivideva, visto che ha riti-

rato il documento di origine e che, come è stato ricordato, nella Commissione competente del Senato ha ritenuto di giudicare la proposta stessa non meritevole di essere trasformata in legge; dopo quel documento non condiviso, ora presenta a suo nome una proposta, che a mio avviso non è presentabile, in quanto non stabilisce il tetto pubblicitario e non corrisponde ai compiti di questa Commissione.

Il senatore Acquaviva ha preso le distanze dal principio della divisione al 50 per cento: egli ed i colleghi della Commissione sanno che noi abbiamo sempre avvertito e criticato una simile soluzione, che ci sembrava ispirata a un criterio di ripartizione fra due poli del sistema televisivo e della raccolta pubblicitaria (RAI-TV e Berlusconi) e tale da non favorire un autentico pluralismo nel sistema, che noi auspichiamo.

Il ritiro di quella proposta coincide anche con una forte denuncia della proposta stessa, da parte di Berlusconi, in sede di indagine al Senato.

Ebbene, quella proposta è stata improvvisamente ritirata dalle stesse persone che l'avevano avanzata. Dico ciò solo incidentalmente, perché la Commissione di vigilanza deve stabilire un tetto di pubblicità sulla base di punti di riferimento. Parlare di presunto incremento del mercato pubblicitario significa rifarsi a qualcosa che non esiste. Nel corso delle audizioni effettuate quando la Sottocommissione per la pubblicità era attiva (cosa che non succede da diversi mesi), abbiamo verificato che le proiezioni realizzate per il 1988 si sono modificate progressivamente ed in maniera sostanziosa, per cui non si può nemmeno prospettare un recupero a conguaglio nell'anno successivo, perché non farebbe che spostare gli equilibri del sistema e soprattutto non consentirebbe, a chi raccoglie la pubblicità, di pianificare la propria attività con un minimo di certezza.

È del tutto evidente che in tal modo si determina una situazione di arbitrarietà, che impedisce alla Commissione di deliberare sulla base dell'articolo 21 della legge di riforma del 1975. La proposta

del senatore Acquaviva, in quanto tale, è impresentabile e corrisponde ad una visione (che si continua a riproporre) arcaica, inapplicabile e, per chi conosce le questioni del settore, sostanzialmente antitetica ai criteri esposti da tutti coloro che sono stati ascoltati. Invito i colleghi a leggere le affermazioni dei pubblicitari sulle prime pagine dei giornali di stamane a proposito della questione sulla quale noi insistiamo, vale a dire sull'affollamento come leva di regolazione del sistema. La questione viene scavalcata, e si articola in dieci punti un documento tassativo per la RAI, poiché impedisce all'azienda pubblica di pianificare la raccolta delle risorse pubblicitarie nel sistema e la vincola nel campo degli sconti, delle tariffe, dell'affollamento.

Vorrei sottolineare che la premessa contenuta nel documento Acquaviva è l'anticamera della sua impresentabilità. Il problema, se vogliamo stare allo spirito della legge, non è, come sostiene il senatore Acquaviva, di regolare i rapporti fra RAI e privati (questione dalla quale deriva, come ha detto il collega Quercioli prima, l'anno di attesa che abbiamo dietro le spalle), ma di dare o meno 40 miliardi in più non alla RAI, ma a Berlusconi, ecco la vera questione sul tappeto! Dobbiamo deliberare un tetto partendo dalla *ratio* della normativa in vigore, che era quella di stabilire l'equilibrio tra il sistema televisivo e la carta stampata. Se accettassimo la nuova proposta si darebbe vita ad una linea che penalizzerebbe sia la RAI, sia i giornali, favorendo, inoltre, uno dei soggetti concorrenti nel settore televisivo. Dico ciò con molta chiarezza anche perché l'*iter* di questa vicenda e della discussione è risultato quanto mai singolare. Il presidente Borri, infatti, ha rappresentato al Vicepresidente del Consiglio (evidentemente investendolo anche della sua responsabilità di rappresentante della maggioranza, in una sede nella quale si sono incontrati soltanto i membri socialisti e democristiani della stessa), la preoccupazione per lo stato dei lavori della Commissione di vigilanza; pur condividendola, dobbiamo constatare

un paradosso: la Sottocommissione non è stata in grado di concertare una relazione – visto che la precedente è stata ritirata – ed il senatore Acquaviva ne ha presentata un'altra a titolo personale. Sarebbe opportuno che egli prendesse le distanze da questa proposta, come ha fatto con quella precedente. Credo che, a questo punto, la Commissione debba vagliare la presentabilità della nuova proposta Acquaviva, per passare poi al voto. Intendo ribadire, a nome del gruppo comunista, il giudizio di inaccettabilità di questo documento.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Non mi è chiaro in quale sede ci troviamo e a che titolo si svolgono gli interventi....

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, sono io che le chiedo a che titolo prende lei la parola!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei capire in quale fase procedurale siamo, signor presidente.

PRESIDENTE. Le rispondo subito: il relatore ha illustrato un suo documento, ma l'onorevole Veltroni ne pone in dubbio l'ammissibilità.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Sulla questione dell'ammissibilità del documento del senatore Acquaviva devono parlare, ai sensi del regolamento, un oratore a favore e uno contro.

PRESIDENTE. Si tratta soltanto di un rilievo sull'ammissibilità del documento, mosso dall'onorevole Veltroni.

Procediamo nella discussione.

FRANCESCO SERVELLO. Nel luglio scorso avevamo sostenuto l'opportunità di valutare la questione del tetto pubblicitario nell'arco di due anni: ne erano derivati il mio ordine del giorno e, per un certo verso, quello del gruppo comunista.

In un secondo momento, il gruppo comunista illustrò, in questa e in altre sedi, una nuova proposta finalizzata al cambiamento integrale del sistema di acquisizione della pubblicità da parte della RAI, con l'abbandono del tetto e con un indice di affollamento. Seguirono la prima proposta del senatore Acquaviva, in seguito ritirata; l'ordine del giorno del senatore Lipari; infine, la nuova posizione del presidente della Sottocommissione per la pubblicità. Riconosco l'ammissibilità della nuova proposta del senatore Acquaviva, perché ritengo che con essa venga implicitamente fissato il tetto pubblicitario per il 1988; giudico, altresì, inaccettabili le proiezioni elaborate per il 1989. La proposta Acquaviva coincide, di fatto, con quella formulata dal senatore Lipari, con la quale si propone di dar luogo ad un tetto corrispondente a quanto già acquisito e alla percentuale fissata dalla FIEG, salvo, poi, stabilire un conguaglio per il 1989.

VALTER VELTRONI. Si tratta di 40 miliardi in meno.

FRANCESCO SERVELLO. A questo punto, ritengo si possa stabilire una sorta di priorità nelle valutazioni e nelle votazioni. Risulta, però, evidente che, rispetto allo spirito e alla lettera della legge, la formulazione dovrebbe avere un carattere indicativo o, addirittura, di precisazione abbastanza cogente della cifra o della percentuale del tetto per il 1988.

Allo stato attuale del dibattito, riterrei opportuna una dichiarazione su tutti i punti di vista espressi. Devo dire che alcuni mi sembrano conciliabili, mentre altri appaiono, invece, contrastanti. La posizione comunista andrebbe valutata o rivalutata nell'ambito della Sottocommissione (quando ci decideremo a convocarla), perché non vi è dubbio che essa rappresenti un'innovazione sostanziale; può darsi che, da un punto di vista finanziario, corrisponda alle esigenze del mercato e a quelle dei vari soggetti interessati. In questa sede preferisco non pronunciarmi, ma quando sarà posta in votazione o mi

asterro' o voterò contro, perché non dispongo di tutti gli elementi necessari di valutazione per stabilirne sia l'attendibilità, sia i riflessi che potrebbe avere sul mercato.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Lipari, penso che rappresenti una sanatoria: pare anzi che sia stata leggermente cambiata nelle ultime righe rispetto alla formulazione precedente; comunque, prendo atto di questo testo, anche perché l'altro era scritto a mano e non son riuscito a leggerlo. In ogni caso, si tratta di una ratifica della proposta avanzata dalla Commissione della Presidenza del Consiglio; anche a tale proposito esporrò, se si giungerà alla votazione di questo testo, le ragioni del mio dissenso.

Se verrà ammessa la proposta del senatore Acquaviva, mi riserverò di esprimere il mio parere ed il mio voto dopo averla valutata attentamente perché, quando ho prospettato un parallelo con la proposta Lipari, mi è stato risposto che forse non avevo esattamente interpretato lo spirito e la lettera della soluzione delineata dal senatore Acquaviva.

In queste condizioni, non mi opporrò a che si proceda alla votazione; se, al contrario, riterrete di dover compiere un ulteriore approfondimento sulla proposta Acquaviva, i proponenti dovranno assumere le eventuali iniziative.

PRESIDENTE. Attualmente abbiamo al nostro esame il documento a firma Quercioli, Veltroni e Servello, quello presentato dal gruppo comunista, il documento Lipari e il documento Acquaviva.

In passato, abbiamo considerato il senatore Acquaviva - anche quando lo abbiamo rimproverato per la sua assenza, ricevendo poi la spiegazione di tale circostanza - come il relatore nella discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988. A questo punto, si afferma che egli interviene a titolo personale, ma a mio avviso la questione è secondaria in relazione all'ordine dei nostri lavori. Mi risulta che il senatore Acquaviva sia stato nominato relatore in

questa Commissione, in quanto presidente della specifica Sottocommissione. Per la verità, in quella circostanza fu precisato - questa è la singolarità - che il documento da lui presentato non era espressione della Sottocommissione da lui presieduta, non essendo stato sottoposto all'esame di quell'organo.

Credo sia opportuno precisare, anche per ordinare i nostri lavori, che, se siamo d'accordo, il senatore Acquaviva svolge tuttora la funzione di relatore; a lui, quindi, facciamo riferimento, dato che non mi sembra sia stato mai sostituito in tale incarico.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, vorrei cercare di collegare le dichiarazioni precedentemente rese con lo sviluppo dei lavori della Commissione. Ho detto all'inizio della seduta che oggi non ero in grado di votare nessun documento, perché innanzitutto non vi era un testo della Sottocommissione e poi non era stato neppure presentato un documento della maggioranza. Quanto ho precedentemente dichiarato, se poteva apparire inizialmente una semplice affermazione di principio, si presenta ora come una questione di merito, poiché ci troviamo di fronte ad una situazione anomala che va istituzionalizzata.

In altri termini, non abbiamo più una proposta del relatore, perché il senatore Acquaviva, molto correttamente, ha ritenuto di precisare che la sua è di carattere personale, non è neppure il risultato di un accordo tra una parte della democrazia cristiana e gli altri partiti della maggioranza.

Allora, voglio cogliere l'occasione per dire che mi sembrerebbe corretto ritornare alle vie istituzionali, riconvocare la Sottocommissione, discutere al suo interno questa o altra proposta (sapendo che da tale organo può venire soltanto un parere generico e non un documento di maggioranza), e quindi affrontare nuovamente la questione in Commissione. Questa procedura, tra l'altro, comporterebbe anche una rivalutazione delle funzioni delle Sottocommissioni (*Commenti*).

Occorre tornare alla Sottocommissione per la pubblicità e per i criteri di spesa e in quella sede verificare questo od altro documento che il senatore Acquaviva, come presidente, vorrà proporre. In seguito, verrà redatto un documento dell'intera o di parte della Commissione, comunque verrà formulata una proposta dal presidente della sottocommissione, che come tale rimane relatore.

In ogni caso, mi sembra che il documento Acquaviva non possa assolutamente essere votato ora. Tra l'altro, vorrei fare un'affermazione di principio, che spero tutti i colleghi, non solo quelli della maggioranza, vogliano accogliere con spirito di collaborazione. Partecipo alla riunione di questa Commissione in rappresentanza non di me stesso, ma di un gruppo parlamentare, dato che le Commissioni bicamerali sono espressione di rappresentanze ridotte di gruppi presenti sia alla Camera, sia la Senato. Allora, devo dire con molta sincerità - naturalmente, denunciando in tal modo anche la mia non completa preparazione sull'argomento - che non sono in grado di valutare ora il valore di questo documento, per cui non potrei esprimere alcun parere a nome del mio gruppo, senza averlo preventivamente consultato. Tra l'altro, imporre oggi una votazione rappresenterebbe una forma di prevaricazione rispetto ai diritti dei gruppi.

Se si imponesse una votazione... (*Commenti dei commissari dei gruppi del PCI*).

Capisco che da questo punto di vista voi comunisti siete molto più autonomi; io, invece, sono più democratico, perché faccio riferimento al mio gruppo di appartenenza, il quale discute le varie questioni, non le decide al vertice! Evidentemente, voi avete avuto delle indicazioni e vi limitate a seguirle, mentre io devo verificare la situazione con il mio gruppo, che rivendica un diritto in tal senso.

Se la maggioranza della Commissione (ancor più, quella di Governo) ritiene di accogliere la mia proposta, si deve necessariamente rinviare la votazione, ferma restando da parte mia la richiesta di pro-

cedere attraverso le forme istituzionali: convocazione della Sottocommissione, riappropriazione del ruolo di relatore da parte del presidente della stessa, e quindi discussione in Commissione plenaria.

Rimane naturalmente la questione relativa ai problemi dei partiti di Governo, ma l'argomento ovviamente non può essere affrontato in questa sede.

VALTER VELTRONI. Il presidente della Sottocommissione ha ritirato la proposta...

FRANCESCO DE LORENZO. L'ha ritirata, perché la situazione è mutata!

PRESIDENTE. Prima di dare la parola sulla questione sollevata dall'onorevole de Lorenzo, desidero fare una precisazione.

Se l'onorevole de Lorenzo può legittimamente avanzare la sua proposta, come presidente intendo stabilire che, qualora essa fosse accolta, la riunione della Sottocommissione avverrebbe secondo il calendario originariamente stabilito, senza interrompere l'attività di questa Commissione.

Credo di avere in tal modo precisato l'oggetto della proposta avanzata dall'onorevole de Lorenzo. Su di essa potranno intervenire un oratore a favore ed uno contro, essendo incidentale rispetto all'altra formalmente avanzata dall'onorevole Veltroni.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Desidero parlare contro la proposta dell'onorevole de Lorenzo.

No capisco cosa significhi che la questione è incidentale rispetto ai lavori della Commissione: se si decidesse di rinviare il problema alla sede della Sottocommissione, il punto attualmente all'ordine del giorno slitterebbe?

PRESIDENTE. Significa semplicemente che si aggiornerebbe la seduta a data fissata e, nel frattempo, si riunirebbe la Sottocommissione.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Quindi, si tratterebbe di una sospensione a data determinata; in termini procedurali si chiama così. In questa Commissione, di aggiornamenti del genere ne abbiamo registrati a decine.

Credo vi siano due motivi per non considerare ammissibile la proposta dell'onorevole de Lorenzo. Innanzitutto, esiste una deliberazione, adottata dalla Commissione nella sua interezza, secondo la quale nella seduta odierna si sarebbe giunti comunque alla votazione, essendo la data di oggi il termine ultimo.

In secondo luogo, il nostro mandato di parlamentari deve ispirarsi all'articolo 67 della Costituzione ...

FRANCESCO DE LORENZO. Esiste la designazione da parte dei gruppi parlamentari!

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. ... secondo il quale, al di là della designazione da parte dei gruppi, « Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato ». Tale disposizione è valida in qualunque sede, anche per strada, quando un parlamentare è pubblico ufficiale.

Per tali motivazioni, lo ribadisco, ritengo inaccettabile il mancato svolgimento di una votazione prevista dall'odierno ordine del giorno in base ad una deliberazione assunta in sede formale. Nell'ipotesi in cui tale obiezione di inammissibilità non fosse condivisa dal presidente, faccio appello alla concezione che i colleghi hanno della loro funzione parlamentare, affinché si giunga tempestivamente a votare la definizione di un tetto pubblicitario per il 1988.

FILIPPO CARIA. Desidero parlare a favore della proposta dell'onorevole de Lorenzo.

Ritengo che, per motivi di correttezza democratica, pur ossequienti al dettato costituzionale, i nostri doveri parlamentari ci impongano di ricercare un punto di incontro, in presenza del fatto nuovo

costituito dalla proposta del senatore Acquaviva. Quest'ultima non si configura come fuori della realtà, ma è volta ad affrontare in modo estremamente responsabile un problema molto delicato, sul quale da lungo tempo ci troviamo divisi da diversità di opinioni.

Ritengo che la proposta de Lorenzo sia valida e che sia opportuno ascoltare anche l'opinione dei nostri gruppi parlamentari...

GUIDO POLLICE. Allora perché siamo stati convocati?

FILIPPO CARIA. Pertanto, ribadisco il mio parere favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole de Lorenzo.

PRESIDENTE. A questo punto, intervenuti un oratore a favore ed uno contro, la proposta dovrebbe essere posta in votazione.

PEPPINO FIORI. Vorrei un chiarimento di ordine procedurale: quali gruppi intende consultare l'onorevole de Lorenzo? Quello della Camera, del Senato, oppure entrambi congiuntamente?

Inoltre, desidero ricordare, citando testualmente dalla pagina 22 del resoconto stenografico della nostra seduta precedente, quanto dichiarato dal senatore Abis: « Chiarisco però che tale rinvio non può andare al di là di una settimana, e che qualunque sarà la situazione tra sette giorni, non ammetterò ulteriori rinvii, anzi chiederò formalmente che si voti. Si può essere cortesi, ma non si può accettare di essere coinvolti in responsabilità altrui »!

Sulla base di tali dichiarazioni, spero che il senatore Abis voterà, così come farà la mia parte politica, contro la proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Faccio notare che l'intervento del senatore Fiori non è stato di natura procedurale.

A questo punto, avrà facoltà di parlare per dichiarazione di voto un oratore per gruppo.

LIBERO GUALTIERI. Desidero soltanto dichiarare che si evidenziano adesso le conseguenze del pasticcio creato. Ci accingiamo ad esprimere un voto su argomenti di primaria importanza nella più totale confusione, proprio perché si sono seguite procedure del tutto sbagliate. Oggi, ne abbiamo di fronte i risultati!

Per tale motivo, non parteciperò alle votazioni che da questo momento avranno luogo.

ELIO QUERCIOLO. Considero la proposta dell'onorevole de Lorenzo inammissibile.

Quando la Commissione prende determinate decisioni, esse non possono essere rimesse continuamente in discussione. In questo modo, si potrebbe ripresentare il giorno dopo un provvedimento respinto (come, del resto, accade con la reiterazione di decreti-legge, da parte del Governo).

Ci troviamo di fronte ad una decisione formalmente adottata nel mese di luglio. In quell'occasione, sulla base della relazione del senatore Acquaviva, la Commissione fu d'accordo (in questo senso, si pronunciò anche il gruppo cui appartiene il medesimo senatore) nel trasferire la discussione dalla sede della Sottocommissione per la pubblicità a quella della Commissione plenaria. Il presidente Borri avallò e sottolineò quella decisione ed essa, pertanto, comporta il passaggio della discussione nella sede in cui ci troviamo. Quindi, tornare in sede di Sottocommissione vuol dire non tenere fede ad una decisione assunta nel mese di luglio ed entrare in contraddizione con l'altra, addirittura di una settimana fa. Il senatore Fiori ha ricordato la dichiarazione del senatore Abis, ma sette giorni fa in quest'aula non si è verificata alcuna espressione di dissenso rispetto alla decisione di votare nella seduta odierna. Tutti concordarono sulla decisione di votare entro una settimana.

FILIPPO CARIA. C'è però un fatto nuovo!

ELIO QUERCIOLO. Non c'è alcun fatto nuovo! Stiamo scherzando?

Vorrei che il presidente dichiarasse improponibile la proposta del senatore Acquaviva, perché rimette in discussione decisioni già assunte. Nel caso il presidente si sottraesse a questo elementare dovere, naturalmente il gruppo comunista voterebbe contro. Mi meraviglia che il senatore Gualtieri si sia tanto indignato: invece di usare il suo voto come un'arma, vi rinuncia, dando in questo modo via libera a coloro contro i quali era diretto il suo sdegno!

È comodo tutto ciò! Egli fa l'indignato, fa la sceneggiata, poi dichiara di non votare, invece di adoperare il suo voto e far valere la sua posizione!

BRUNO VELLA. Rimango alquanto perplesso rispetto a certe affermazioni, perché poi non capisco quali siano effettivamente gli obiettivi dei colleghi intervenuti. Qui si dovrebbe votare a tutti i costi, non si sa neanche su cosa, forse su alcuni documenti, su altri no! Se agissimo in tale maniera, questa mattina non prenderemmo alcuna decisione, perché probabilmente i documenti presentati verrebbero respinti.

In questo momento il senatore Acquaviva ha presentato un ulteriore documento, per cui non vi è neanche la possibilità di esprimere compiutamente le opinioni sulle argomentazioni contenute in esso e non mi sembra quindi condivisibile l'insistenza perché si arrivi ad una votazione.

Mi è sembrato, dai toni usati da alcuni colleghi che effettivamente si vogliono portare attacchi a livello di persone e di gruppi politici. In altri termini, si alimenta una tensione, una volontà di non chiarificazione, acuendo i contrasti registrati finora anche nella nostra Commissione.

Non credo di poter condividere, almeno dal punto di vista formale, alcune considerazioni sullo stile. Gli stili sono diversi: vi è lo « stil novo », lo stile gentile, ma vi è anche uno stile grossolano come quello a cui si è ispirato il senatore

Quercioli, nel momento in cui ha rivolto alcuni suoi giudizi personali nei riguardi del senatore Acquaviva. Non posso far altro che registrare tale grossolanità (*Vive proteste dei commissari dei gruppi del PCI e federalista europeo*).

Mi sembra strano che a tutti i costi, in questa seduta, si voglia affermare che non esistano fatti nuovi rispetto alla precedente. Innanzitutto intendo semplicemente sottolineare un'osservazione del senatore Fiori, il quale ha voluto ricordare come da parte della SIPRA, in sede di VIII Commissione del Senato, si sia affermato che il fatturato pubblicitario ha raggiunto il tetto di 900 miliardi. Già questo è un fatto nuovo, anche se a qualcuno può non interessare affatto.

L'altro fatto nuovo è rappresentato dalla proposta del senatore Acquaviva. A tal proposito, credo che sia giusta l'osservazione formulata dall'onorevole de Lorenzo: è bene riportare il dibattito nella sede istituzionale, e che il senatore Acquaviva non intervenga in questa sede a titolo personale, anche se gli diamo atto di aver presentato pubblicamente una proposta soggetta a meditazioni e riflessioni. Queste ultime non possono che avvenire nella Sottocommissione per la pubblicità e per i criteri di spesa.

Ci auguriamo che nella nostra prossima seduta si discuta una relazione del senatore Acquaviva non in quanto tale, ma come presidente della Sottocommissione suddetta.

Ritengo che questa sia la direzione verso la quale dobbiamo orientarci e pertanto voterò a favore della proposta dell'onorevole de Lorenzo.

PRESIDENTE. Richiamo i membri della Commissione ad un maggiore ordine negli interventi.

GUIDO POLLICE. Credo che non vi siano fatti nuovi, poiché siamo in un organismo deliberante...

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Tu non conti!

GUIDO POLLICE. Chiedo al presidente di far rispettare il regolamento! Non vi sono fatti nuovi, dicevo, la Commissione è già in possesso di una serie di documenti, ai quali si è aggiunto quello presentato a titolo personale dal senatore Acquaviva.

Non si tratta di tematiche da approfondire, bensì di livelli e percentuali che conosciamo a memoria e di cui in qualsiasi momento sappiamo decidere la giustizia o meno.

Chiedo, pertanto, che non vi sia alcun rinvio e che si arrivi ad una decisione formale oggi stesso.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri membri della Commissione, che hanno chiesto di intervenire sull'argomento, mi sembra opportuno fornire brevemente alcuni chiarimenti.

In occasione delle precedenti discussioni si è stabilito che la Sottocommissione fosse sempre libera di autoconvocarsi. Era stato stabilito a suo tempo, infatti, che una volta investita dell'argomento la Commissione, esso dovesse rimanere l'ordine del giorno per evitare ritardi, ferma restando la possibilità della Sottocommissione di autoconvocarsi quando lo ritenesse opportuno.

Di fronte alla richiesta dell'onorevole de Lorenzo, proprio per coerenza rispetto a quella impostazione (nel senso che la Sottocommissione è sempre libera di potersi convocare), ho precisato come un'eventuale convocazione di essa non potesse giustificare un rinvio della seduta della Commissione, senza una data precisa. Mi sono limitato a fare tale precisazione, perché questo è un aspetto non influente sull'ordine dei nostri problemi. Nessuno può negare, in qualunque momento della seduta, ad un membro della Commissione di chiedere, per i motivi che sono stati adottati, un aggiornamento dei nostri lavori; tutto ciò risulta evidente sulla base di qualunque tipo di interpretazione si voglia dare al nostro regolamento.

MICHELE LAURIA. Devo constatare che stiamo discutendo in un clima da mercato arabo.

Annuncio la presentazione di alcuni emendamenti al documento del senatore Acquaviva.

Riterrei opportuno approfondire, nell'ambito della Sottocommissione per la pubblicità e per i criteri di spesa – affinché si possa riappropriare delle proprie prerogative e competenze – il documento Acquaviva e i relativi emendamenti, così da favorire un clima di correttezza istituzionale e un esame più puntuale della questione del tetto pubblicitario. Nell'eventualità in cui la Commissione non dovesse accogliere la proposta di rinvio avanzata dall'onorevole de Lorenzo, il gruppo della democrazia cristiana voterebbe a favore del documento Acquaviva integrato dai relativi emendamenti presentati. Pertanto, la Commissione si trova di fronte a un bivio: o accogliere la proposta de Lorenzo, riappropriandosi delle sue prerogative...

PEPPINO FIORI. Ma di che cosa stiamo discutendo ?

PRESIDENTE. Stiamo discutendo la proposta de Lorenzo, ai sensi del regolamento, senatore Fiori.

MICHELE LAURIA. ... e consentendo il riformarsi di una correttezza e di una coerenza istituzionale per poi arrivare, a distanza di una settimana, a un voto; oppure respingerla, nel qual caso il gruppo della democrazia cristiana voterebbe a favore della proposta Acquaviva integrata dagli emendamenti appena presentati:

PRESIDENTE. Vorrei precisare che non si voterà sugli emendamenti, ma sulla proposta de Lorenzo. Ritengo che, nel frattempo, i nostri lavori possano continuare, a meno che non venga chiesta una breve sospensione tecnica per la fotocopia degli emendamenti.

LUCIO ABIS. Devo manifestare il mio imbarazzo per l'andamento dei lavori; ero convinto, infatti, che fin dalla seduta precedente si sarebbe potuti arrivare ad una soluzione dei problemi in discussione. Ribadisco, pertanto, che non giustificherei ulteriori rinvii. La presentazione di nuovi documenti e le volontà espresse anche all'interno del mio gruppo...

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Se non si tratta di una dichiarazione di voto dissenziente da quella del suo gruppo, a che titolo sta parlando ?

LUCIO ABIS. Onorevole Aglietta, sono stato sempre estremamente corretto con tutti, consentendo a tutti di esprimere il proprio pensiero per arrivare ad una conclusione. La prego di fare altrettanto !

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Esiste un regolamento, oppure non lo considerate ?

LUCIO ABIS. Conosco il regolamento, se non altro per il mestiere che ho esercitato in un certo periodo della mia vita. Se ho chiesto di parlare in dissenso del mio gruppo, vuol dire che posso farlo !

Potrei affermare che, essendo stata presentata una serie di documenti (non vi è solo quello di Acquaviva, ma anche le relative proposte di modifica), e vista l'ora alla quale siamo giunti, non sarebbe possibile condurre al termine una discussione approfondita, mentre risulterebbe opportuno esaminare l'argomento nella Sottocommissione, oppure riprenderlo non appena sarà possibile continuare la seduta. Non intendo, però, ricorrere ad una facile conclusione e ribadisco il parere espresso la scorsa settimana e cioè che, per arrivare ad una soluzione in Commissione, probabilmente, non è necessario – visto che gli approcci, ai quali non ho partecipato, non hanno consentito di raggiungere un accordo – discutere una settimana in più. Ribadisco, pertanto, che non voterò a favore del rinvio, pur rendendomi conto che per arrivare ad una conclusione oggi, avremmo dovuto continuare i nostri lavori più a lungo,

esaminando punto per punto i documenti presentati. Poiché il mio gruppo si è pronunciato in modo differente, ne dovrò trarre le necessarie conclusioni.

VALTER VELTRONI. Intervengo per un richiamo al regolamento. Intendo sottolineare le responsabilità della Commissione, qualora si decidesse di accogliere la proposta di rinvio. La richiesta dell'onorevole de Lorenzo si fonda sul fatto che, essendo stato presentato un documento, a titolo personale, dal relatore Acquaviva, sarebbe opportuno rinviare la seduta per consentire ai gruppi l'esame della nuova proposta in sede di Sottocommissione; tuttavia, in questa Commissione, siamo tutti uguali, abbiamo gli stessi diritti e lo stesso peso politico; poi, in sede di votazione, si vedrà chi prevale e chi soccombe. Se si accetta il rinvio con questa motivazione, si crea un precedente. Voglio precisare questo aspetto, perché se la prossima volta il più piccolo dei gruppi parlamentari rappresentati in quest'aula presentasse un proprio documento, ciò costituirebbe un fatto nuovo, così come è avvenuto per il documento presentato dal senatore Acquaviva. Quindi, questa Commissione sarebbe esposta alla logica del rinvio *ad libitum* (*Commenti*).

Poco conta che il senatore Acquaviva abbia presentato o meno la proposta come relatore perché, se dovessimo aprire una discussione sull'attività della Sottocommissione, si potrebbero trarre tante altre conseguenze; occorrerebbe anche verificare se in tale Sottocommissione sia garantita la partecipazione di tutte le forze politiche. Tuttavia, non voglio porre ora la questione.

Dico solamente che si creerebbe un precedente; in proposito, vorrei sottolineare il rigore, la coerenza e la linearità con cui il senatore Abis ha motivato il suo comportamento in rapporto alle affermazioni fatte nella precedente seduta. Con questa e con altre decisioni, ripeto, creeremmo un precedente pericoloso.

Su questo punto, invito il presidente e l'intera Commissione ad una riflessione.

PRESIDENTE. Faccio osservare che le motivazioni per un rinvio si fonderebbero soltanto sulla necessità di illustrare ai componenti di questa Commissione le ragioni per cui appunto si chiede il rinvio. In ogni caso, la Commissione decide con un voto.

NICOLÒ LIPARI. Questa mattina abbiamo iniziato i nostri lavori con il ritardo di un paio di ore, in quanto alla Camera si sarebbero dovute svolgere votazioni; ve ne saranno nuovamente fra pochi minuti, mentre alcuni senatori – personalmente devo presiedere una Commissione del Senato – sono impegnati presso l'altro ramo del Parlamento.

Sommando le motivazioni personali di alcuni e quelle istituzionali – riguardanti l'eventuale creazione di un precedente – ora addotte dall'onorevole Veltroni, credo si debba sottolineare l'assoluta irrilevanza della votazione sulla proposta de Lorenzo; quale che ne sia il risultato, si produrrebbe il medesimo effetto.

Proprio per conciliare due esigenze (da un lato, quella già evidenziata in termini di principio dal presidente, di non utilizzare il rinvio come un espediente dilatorio; dall'altro, quella da altri avvertita di arrivare nel più breve tempo possibile ad una decisione), si potrebbe consentire alla Sottocommissione di riunirsi domani mattina, rinviando quindi questa discussione alle 13 di domani.

In questo modo, daremmo immediata testimonianza della volontà di giungere ad una decisione; viceversa, se decidessimo di votare la proposta de Lorenzo, subito dopo dovremmo sospendere i lavori della Commissione, a prescindere dall'esito della votazione stessa.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Domani è venerdì, la maggioranza dei componenti la Commissione non sarà presente; aggiorniamoci alle 20 di questa sera...

PRESIDENTE. Mi annunciano che alle 15,30 avranno luogo votazioni.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Si potrebbe riprendere la seduta dopo queste votazioni!

FRANCESCO SERVELLO A mio avviso è del tutto irrilevante stabilire se il senatore Acquaviva abbia presentato la sua proposta nella qualità di relatore o a titolo personale.

Fin dall'inizio, avevo chiesto se la precedente proposta del senatore Acquaviva fosse stata ritirata o reintegrata dalla successiva. Dopo lunga discussione, è emerso che è stata sostanzialmente ripresentata la proposta originaria, con una variante; infatti, se avete ben letto il documento, avrete notato come il cambiamento riguardi solo due paragrafi, i quali poi possono essere considerati importanti e sostanziali.

Nel momento in cui ho tentato di interpretare tale proposta, sia pure velocemente, sono stato interrotto dall'onorevole Veltroni, secondo il quale sbagliavo i calcoli deducendo che le conseguenze sarebbero state di un determinato tipo.

A questo punto, il rinvio in sede di Sottocommissione mi sembrerebbe la scelta più giusta. Tuttavia, poiché il fatto ha assunto valenza politica, riguarda la maggioranza e in particolare una lacerazione interna alla democrazia cristiana, nella mia qualità di oppositore non mi posso associare alla richiesta di rinvio. In tale senso essa è stata interpretata dai colleghi comunisti e all'interno della maggioranza, dove il senatore Gualtieri come rappresentante del gruppo repubblicano ha annunciato di non partecipare al voto, mentre il senatore Abis non intende votare o comunque esprimere un voto favorevole. Come posso io, esponente di un gruppo di opposizione, associarmi ad una proposta che vede la maggioranza così

lacerata? Per le ragioni esposte, essendovi motivi sostanziali di verifica di questa proposta, annuncio che mi asterrò dal voto.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Bravo, Servello!

PRESIDENTE. Ho precisato che non si tratta di un rinvio *sine die*, essendo nostra intenzione permettere alla Commissione di lavorare; nel frattempo, la Sottocommissione per la pubblicità ha la possibilità, qualora lo ritenga opportuno, di riunirsi.

Propongo dunque di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, nella giornata di mercoledì o giovedì prossimo, per consentire, nel frattempo, una riunione della Sottocommissione per la pubblicità e per i criteri di spesa.

Pongo in votazione tale proposta.
(È approvata).

VALTER VELTRONI. Avevi annunciato che ti saresti astenuto, Servello!

FRANCESCO SERVELLO. Già, ma ho deciso di votare, dopo che il presidente ha indicato la seduta per il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. MAGDA SAMMARTINO MICHELA ZUCCO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO